

IL PORTO DEL CORALLO

IL PORTO DEL CORALLO

Analisi Storica del Porto
di Torre del Greco



Autori Vari

Nato da un'idea del Com.te Troina, Il Porto del CORALLO rappresenta il primo volume di una collana che l'ESA, intende realizzare su alcuni interessanti aspetti della città di Torre del Greco.

Il volume si propone come un'analisi abbastanza completa dell'infrastruttura portuale torrese, confluendo, infatti, in essa i più diversi approcci d'indagine.

L'opera si apre con tre diverse presentazioni, a firma la prima dell'Ammiraglio di Squadra, Comandante della Componente Marittima del Comando Alleato di Napoli, Roberto Cesaretti, che ricorda come in passato Torre del Greco ed il suo porto siano stati teatro di una cerimonia di grande effetto, la consegna, nel 1937, della bandiera di combattimento al sommergibile Corallo; segue un'elegante premessa del giornalista RAI, Mimmo Liguoro, torrese di origine ed entusiasta sostenitore della causa del recupero culturale della città; infine la presentazione curata dai vertici della TESS, Leopoldo Spedaliere ed Angelo Pica, che danno uno spaccato della situazione del porto attuale e qualche prospettiva per il futuro.

L'analisi si apre, quindi, con una panoramica dell'infrastruttura curata dallo stesso **Com.te Troina**, che ne ripercorre la storia dalla costruzione, avvenuta nella seconda metà dell'800, fino ad oggi, lanciando qualche ipotesi di sviluppo.

Poi, seguendo un itinerario grossomodo cronologico, l'opera prosegue con un'analisi, curata dal **prof. Giuseppe Luongo** (Federico II) e da Gennaro Di Donna (Comune di Torre del Greco), delle variazioni della costa ai piedi del Vesuvio, dalle più lontane eruzioni, fino a quelle che hanno sconvolto più volte l'urbanistica di Torre del Greco, fino al suo attuale assetto.

Quindi, due interessanti interventi di **Mario Pagano** (Sovrintendente per i beni archeologici del Molise) sulle ville marittime di epoca romana insistenti sul territorio torrese, villa Sora e la villa di Calastro, e sulle origini medievali del castello, attuale sede del Municipio.

Flavio Russo (Storico Militare), offre alcuni dettagli tecnici, per meglio comprendere la genesi e lo sviluppo dell'anomalo maniero.

Gioia Seminario (Architetto, cultrice di Composizione Architettonica) realizza un'analisi puntuale dell'urbanistica del centro storico torrese, incredibilmente intatto e di origine tardo medievale.

Giorgio Castiello (architetto, cultore della storia dell'architettura), invece, pone in evidenza alcuni aspetti caratteristici del Quartiere del Mare, area residenziale adattatasi alle colate laviche del 1631 e del 1794, seguendo, però, un preciso ed uniforme impianto edilizio.

Don Franco Riviaccio (Parroco di S.Maria di Portosalvo), analizza la genesi di una delle strutture peculiari del porto torrese, la Chiesa di Portosalvo, sfondo di quasi tutte le antiche fotografie dei vari delle imbarcazioni costruite dai cantieri locali.

Un ulteriore intervento di **Flavio Russo**, tenta di far luce nell'identificazione, oramai molto difficoltosa, dei resti del fortino di Calastro, partendo dalla sua costruzione, nel 1703, per giungere alla sua apparente scomparsa, a seguito dell'inglobamento nel complesso dei Mulini Marzoli.

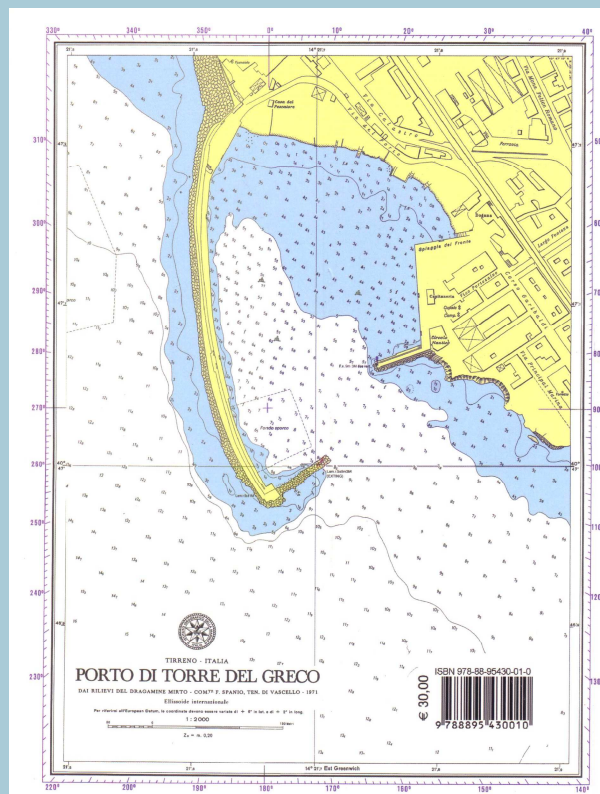
Un po' di colore viene offerto da **Giuseppe Rajola** (noto imprenditore nel settore del corallo), che tratteggia l'epopea torrese della pesca e della lavorazione dell'oro rosso.

Raimondo Martorano (Capitano di Macchina), è autore di un bel capitolo sulla storia della cantieristica torrese. Partendo, infatti, da una breve storia dei singoli cantieri, passa ad esaminare tutte le attività che vi si svolgevano, corredando il tutto di spettacolari foto, spesso inedite.

Domenico Izzo (Ingegnere) ed **Elvira Loffredo** (Architetto), analizzano il complesso industriale dei Mulini Meridionali Marzoli, fornendo anche qualche indicazione sulla tecnologia utilizzatavi, ormai da archeologia industriale.

Aldo Seminario (ex Presidente del CNTG), ripercorre la storia del Circolo Nautico di Torre del Greco, dalla sua fondazione, e da una panoramica sulla doppia anima della struttura, quella più strettamente sportiva, con le varie manifestazioni realizzate, e quella sociale, con le attività culturali che hanno fatto registrare la presenza di numerose personalità anche del mondo dello spettacolo.

Chiude l'opera una **bibliografia** storica su Torre del Greco, molto accurata, realizzata da Don Franco Riviaccio.



Premessa

di

Mimmo Liguoro.



Delineato dai contorni della lava del Vesuvio, il porto di Torre del Greco sembra voler fare da specchio a case, strade e persone. La misteriosa mano della natura lo ha sistemato ai piedi dell'antica *Turris Octava*, dove l'acqua salata bagna una costa ridisegnata da secoli di sbalzi orografici. Per chi viene dal mare è la porta d'ingresso nell'universo vesuviano. Per chi arriva dall'alto è la *finis terrae*. Alfa e omega d'un territorio ricco di storia e di eventi geofisici. Ma anche di straordinarie vicende umane, che lungo il fluire dei tempi proprio qui si sono condensate, nello spazio di mare attrezzato alla fine dell'800 per fissare in un semicerchio liquido il destino marittimo d'una popolazione.

La pesca, le reti calate nell'acqua, le barche guidate con mano ferma per evitare scogli insidiosi e burrasche improvvise. Il fiorire di virtù artigiane legate al mare e alla vita tra le onde.

I maestri d'ascia, i calafati che ostruivano le fenditure degli scafi coi fili di canapa, i remaiuoli, i costruttori di vele e pennoni. Gli intagliatori che scolpivano polene beneaugurati. I fabbri che davano peso ai natanti. E i segatori, intenti a scomporre tronchi robusti con la fatica di mani e schiene e gambe piegate.

Poi, l'epopea del corallo. Una storia lunga e complessa, intessuta di sogni, realtà, lavoro duro, inventiva, risorse mentali. Le barche coralline: molte centinaia negli ultimi decenni del secolo 19esimo.

L'ultima in disarmo nel 1988. Intorno, cantieri navali, i mulini Marzoli, il varo delle imbarcazioni sul molo della Scarpetta.

Ma questo porto non è solo testimone della vita reale e produttiva. Nel corso degli anni è divenuto anche osservatore muto di ciò che poteva essere e non è stato: uno scalo all'altezza dei tempi nuovi, un approdo turistico, circondato da un territorio risanato e vitale. Nel concreto o nell'immaginario, comunque, un luogo fisico con un'anima.

Cioè con un suo carattere e una benigna personalità. Sia che accogliesse, un tempo, i pescatori con le lunghe canne in fila sul molo, sia che come un vecchio saggio stimolasse sguardi e riflessioni sulla realtà terrestre che lo circonda: la storia (il castello baronale, il codice corallino, il fortino di Calastro, Santa Maria di Costantinopoli, le barche nel Mediterraneo, il banco di corallo nel mare di Sciacca che provocò euforia e delusione, le eruzioni vulcaniche, le scoperte archeologiche, le speranze, le gioie e i sacrifici di uomini e donne).

Allo stesso modo, questo volume, fondendo vari punti di osservazione, consente di avere un quadro completo e unitario del passato, presente e futuro del territorio che gravita sul vecchio, glorioso porto. Analisi approfondite (come quella sul Vesuvio, che unisce alle emozionanti testimonianze storiche le più recenti intuizioni scientifiche), o quella, di natura economica, sulle attività cantieristiche. O ancora, la carrellata sui resti delle ville romane sulla linea della costa: emergenze archeologiche che restituiscono il senso di un affascinante passato remoto, e agli studiosi consentono di misurare l'espansione in mare delle sponde travolte dal magma.

Una costruzione interdisciplinare che viene a colmare un vuoto letterario. Una 'civilis historia' che si legge come un romanzo.

Mimmo Liguoro
Giornalista RAI

